

Rassegna del 07/03/2011

CONFCOMMERCIO

MESSAGGERO	4	Confindustria: se la crisi non si ferma bolletta energetica più cara di 23 miliardi	Di Branco Michele	1
------------	---	---	-------------------	---

ECONOMIA E POLITICA

SOLE 24 ORE	6	Il carovita presenta il conto su affitti, multe, tariffe e polizze - Affitti e pedaggi, rincari "obbligati"	Cadeo Rossella	2
REPUBBLICA AFFARI&FINANZA	14	Focus - Credito ancora caro per famiglie e pmi	Fornasari Chiara	4
SOLE 24 ORE	5	Il calendario delle nuove tasse - Il fisco federalista avvia una partita da 80 miliardi l'anno	Trovati Gianni	5
CORRIERE DELLA SERA	13	Nomine, da Eni a Terna l'ipotesi della conferma dei vertici	Sensini Mario	7
CORRIERE DELLA SERA	10	Berlusconi, doppia sfida su riforma della giustizia e riassetto del governo	Di Caro Paola	9
REPUBBLICA	13	Intervista a Pier Luigi Bersani - "Non faremo passi indietro il patto col Terzo Polo si farà"	De Marchis Goffredo	11

SETTORI

SOLE 24 ORE	8	L'impresa è un po' più donna	Reggio Rosalba	13
STAMPA	27	L'ultima sfida del turismo per rilanciare l'occupazione	R. E.	15

ASSOCIAZIONI

CORRIERE DELLA SERA	24	La stangata del caffè automatico rende amaro il rito della macchinetta	Proietti Michela	16
---------------------	----	--	------------------	----

LE PREVISIONI

Fortissime tensioni sui prezzi di tutte le materie prime

Confindustria: se la crisi non si ferma bolletta energetica più cara di 23 miliardi

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - C'è un numero che in queste ore circola in Confindustria: 23 miliardi di dollari. E' il prezzo che l'Italia rischia di pagare per il petrolio che si sta facendo sempre più prezioso. Un prezzo che porta con sé una lunga scia di dolori: costi di produzione in salita, inflazione più alta, crescita ridotta, meno occupazione. Una spirale senza fine.

I calcoli li hanno fatti gli economisti di Viale dell'Astronomia. Basta prendere il livello attuale del prezzo del greggio, 115 dollari al barile, e proiettarlo su base annua. Risultato: alla fine del 2011 la bolletta energetica italiana salirebbe da 53 a 78 miliardi. Una mazzata tremenda. «E' questa la vera preoccupazione - osserva Luca Paolazzi - direttore del centro studi, altro che l'inflazione che, tra l'altro, tecnicamente nemmeno esiste. C'è un rincaro dei prezzi al consumo, è vero, ammette Paolazzi, e riguarda alcuni generi alimentari e l'energia nel suo complesso. Ma per parlare di inflazione bisognerebbe trovarsi di fronte ad un tasso annuo del

5-6 per cento comprensivo dell'andamento delle retribuzioni. Non è questo il caso». Insomma, l'unico vero spettro che agita Confindustria sembrano proprio quei 23 miliardi in più da scucire «perché si scaricheranno a pioggia sul sistema Paese in termini di aumento del costo delle materie prime, minori margini di profitto per le imprese e ridotte disponibilità di reddito per i cittadini. La speranza, osserva ancora Paolazzi, è quella che le tensioni libiche ed egiziane non si trascinino a lungo rendendo insopportabili le spinte sui prezzi del greggio e facendo sì che il conto diventi ancora più salato».

Uno spettro che in Confindustria

non escludono affatto, anzi. Poi, ovviamente, occhi puntati sulle prossime mosse della Bce, che sta accarezzando l'idea di reagire alla situazione alzando i tassi d'interesse. «Ma sarebbe un intervento segnaletico, commenta Paolazzi con una punta di scetticismo. Una sorta di avviso al sistema affinché i salari non vengano spinti oltre i livelli di produzione».

Dalle parti di **Confcommercio**, la parola inflazione la pronunciano invece senza remore. «Se le cose vanno avanti di questo passo, con il costo delle materie prime che pare fuori controllo, dice **Mariano Bella**, direttore del centro studi, entro la fine dell'anno avremo «inflazione al 3 per cento». **Confcommercio** ha fatto un pò di conti. Ed è convinta che pane, latte e uova possano essere colpiti da aumenti tendenziali compresi tra il 5 e l'8 per cento.

Colpa anche delle crisi internazionali e delle intemperie meteorologiche russe, cinesi e pakistane che negli ultimi mesi hanno seriamente rovinato la raccolta.

Con conseguenze sui prezzi che anche la Fao, qualche giorno fa, ha sottolineato: grano e mais che salgono fino al 70 per cento. Con promessa di ulteriori impennate nei prossimi mesi. Tuttavia, **Confcommercio** ritiene che l'Italia debba darsi da fare per combattere il rialzo dei prezzi. «Siamo sempre più convinti che senza liberalizzazioni, privatizzazioni ed un serio ciclo di riforme che favoriscano la produttività, il Paese combatta l'inflazione a mani nude. L'Italia deve produrre meglio a costi più bassi».

Ricca di numeri la lettura del momento da parte di Adiconsum, impegnata nel mettere all'indice i settori nei quali la speculazione sui prezzi appare più spregiudicata. «I carburanti, attacca il presidente Paolo Landi, sono cre-

sciuti di 20 centesimi negli ultimi 12 mesi e per un automobilista con consumi medi siamo di fronte ad un aggravio annuo di 200 euro. Poi ci sono le assicurazioni, con rialzi che arrivano fino al 15 per cento. Per non parlare delle autostrade, che hanno subito aumenti compresi tra il 2 e il 15 per cento».

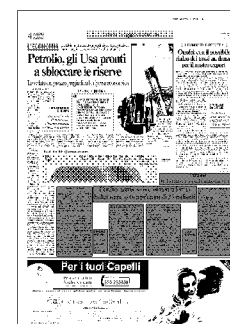
RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFCOMMERCIO PREOCCUPATA

«L'inflazione
può volare
al 3%
a fine anno»

I CONTI DELLA FAO

Per grano
e mais
rialzi
a due cifre



Gli automatismi dell'inflazione: effetti positivi per pensioni e Tfr

Il caro-vita presenta il conto su affitti, multe, tariffe e polizze

Non solo il pieno di benzina. Gli alimentari e i trasporti stanno accelerando, con aumenti continui, pesanti e in ordine sparso. Il ritorno dell'inflazione sta per mettere in moto anche una serie di altri rincari che non si manifesteranno subito, ma sicuramente all'inizio del prossimo anno. E per scongiurare i quali

c'è ben poco da fare essendo automatici, previsti per legge e definiti da formule di calcolo codificate: è il caso, per esempio, degli affitti, dei pedaggi autostradali, delle multe o delle forniture idriche. Unica consolazione: l'indice Istat servirà anche alla rivalutazione di Tfr e pensioni.

Cadeo e Sorrentino > pagina 6

Retribuzioni. L'aggiornamento ha luogo in occasione dei rinnovi contrattuali

Bollette dell'energia. Variano ogni tre mesi sulla base delle quotazioni di petrolio e gas

Affitti e pedaggi, rincari «obbligati»

Il caro-prezzi si riflette in positivo su assegni previdenziali e Tfr

IL CALENDARIO

Gli adeguamenti scattano abitualmente all'inizio del nuovo anno in base al tasso programmato o a quello reale più recente

Rossella Cadeo

Un effetto la ripresa del caro-vita lo produrrà di sicuro, e per legge: l'adeguamento automatico dei prezzi di una serie di beni e servizi che sono agganciati all'inflazione o quantomeno al tasso di inflazione programmata (pari all'1,5% per il 2011). Quindi, se dal benzinaio o al supermercato lo scontrino ha già iniziato a essere più pesante, in altri ambiti (come per la casa, l'auto e gli assegni di lavoro o previdenziali) l'arrivo della nuova pressione è all'orizzonte. Val la pena tenerne conto per evitare di veder travolto il proprio bilancio familiare: poiché questi rincari sono inevitabili, bisognerà organizzarsi per tirare la cinghia da qualche altra parte. Tanto più che, a causa del fiscal drag, a fronte di redditi che aumentano solo nominalmente per via dell'inflazione (mentre beni e servizi costano di più), l'esborso per le imposte tende a crescere e il cittadino finisce per vedere ulteriormente eroso il suo reddito.

Locazioni, utenze, canone Rai: queste le principali voci del bilancio domestico sul quale l'inflazione agirà a scoppio ritardato. A chi ha un contratto d'affitto è utile ricordare che l'adeguamento all'indice Istat dell'inflazione viene applicato una volta

all'anno, in occasione della scadenza del contratto. Il proprietario dell'abitazione non ha l'obbligo di applicarlo, ma ovviamente - soprattutto in tempi grigi come questo - è difficile che non lo faccia. Quanto al valore utilizzato non potrà superare il 75% dell'indice Istat più recente (di solito è quello di un paio di mesi prima). Anche il canone d'abbonamento 2012 alla Rai (che si pagherà entro il 31 gennaio del prossimo anno) sarà aggiornato in base all'andamento del caro-vita nel corso di quest'anno (tanto che l'importo viene di solito comunicato a fine dicembre).

Non sfuggiranno alla risalita dell'inflazione la tassa per i rifiuti, nonché la fattura per la fornitura idrica (spese che nei condomini finiranno nel rendiconto generale). Quanto a luce e gas, gli aggiornamenti del prezzo base sono stabiliti ogni tre mesi dall'Autorità per l'energia non sulla base dell'inflazione, ma della sua causa primaria, l'andamento del prezzo del petrolio.

In tema di elettricità non va, tra l'altro, dimenticato che a partire dal 2012 per gli utenti in regime di "bioraria" (praticamente quasi tutti, se si esclude quella minima quota passata al libero mercato) si accentuerà la differenza di prezzo fra i kilowattora consumati nella fascia diurna e quelli della fascia notturna/weekend/festivi: maggiori possibilità di risparmio dunque, ma anche di salassi.

Sul versante auto, pieno a parte, la morsa si farà sentire ai caselli autostradali, a partire da genna-

io: dopo il rincaro medio del 2,7% nel 2010 e del 6% quest'anno (ma con picchi fino al 20%), è certo anche per il 2012 l'incremento dei pedaggi, in base a una percentuale che dipende da un mix di fattori, quali gli investimenti fatti, l'efficienza sui costi e, come sempre, l'inflazione. Per Autostrade per l'Italia (cui fanno capo 17 tratte autostradali tra cui la Milano-Napoli) la formula tariffaria è legata all'inflazione reale, mentre per le altre vale l'inflazione programmata.

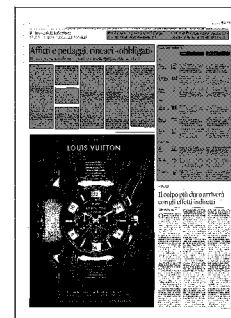
Quanto alle multe per le contravvenzioni al codice della strada, c'è un po' più di respiro: l'aggiornamento dei valori agli indici Istat del costo della vita ha cadenza biennale e l'ultimo incremento è avvenuto lo scorso gennaio (quindi fino a gennaio 2013 non se ne parla).

Poi ci sono le polizze Rca: il premio (escluso l'eventuale malus) può essere aumentato di una percentuale pari al tasso di inflazione programmata (1,5% anche per il 2012): ma se la compagnia supera questa soglia, il contraente deve sapere che potrà disdettare il contratto anche oltre il termine (almeno 15 giorni) previsto e fino al giorno di scadenza indicato in polizza.

Fin qui alcuni degli effetti di alleggerimento per il portafoglio. L'indice dell'inflazione metterà in moto anche qualche rimpolpamento (mai ritenuto sufficiente comunque a controbilanciare la perdita del potere d'acquisto) degli assegni fissi, delle pensioni, degli accantonamenti per il Tfr. La rivalutazione (perequazione automatica)

dei trattamenti pensionistici, per esempio, scatta da gennaio sulla base di un dato provvisorio indicato nel novembre precedente da un apposito decreto e basato sugli ultimi dati Istat (sempre lo stesso decreto determina anche la percentuale di variazione definitiva da applicare per l'anno precedente e sulla quale calcolare il conguaglio).

L'adeguamento delle retribuzioni invece - visto che l'accordo del luglio 1992 ha messo la parola fine alla vecchia "contingenza" - è rimandato ai rinnovi contrattuali.



Aggiornamenti automatici

LA REGOLA

I DETTAGLI

CASA

01 CANONI LOCAZIONE



I canoni di locazione sono aggiornati ogni dodici mesi in occasione della scadenza annuale del contratto in base a un valore pari al massimo al 75% dell'indice di inflazione Istat

Si considera la «variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente» e come riferimento si prende il valore più recente disponibile (sul sito Istat)

02 ABBONAMENTO TELEVISIONE



L'importo della tassa di possesso sul televisore viene adeguato ogni anno in base al tasso di inflazione programmata: lo prevede l'articolo 47 del Testo unico sul televisore

Il rincaro che scatta a gennaio viene ratificato dal ministro dello Sviluppo economico con apposito decreto emanato a dicembre. Per il 2010 era 109 euro e nel 2011 è salito a 110,5

03 ENERGIA E SERVIZI



Il valore dell'inflazione programmata entra anche nel calcolo della tassa sui rifiuti urbani e delle tariffe idriche. Nell'aggiornamento entrano però molte altre, più pesanti, voci di costo

I prezzi di riferimento dell'elettricità e del gas sono aggiornati ogni tre mesi dall'Autorità per l'energia che tiene conto, in particolare, dell'andamento delle quotazioni di petrolio e gas

AUTO

04 PEDAGGI AUTOSTRADALI



Nei pedaggi i rincari scattano a gennaio, secondo una formula in cui entrano l'inflazione (reale per Aspi e programmata per le altre concessionarie) e altre componenti

Le percentuali di aumento sono comunque diverse a seconda della concessionaria. Nel 2010 la media è stata del 2,7% e nel 2011 del 6%, con punte però anche del 20%

05 SANZIONI STRADALI



Anche gli importi per le multe per le infrazioni al Codice della strada tengono conto dell'andamento degli indici Istat sul costo della vita e vengono aggiornati di conseguenza

L'aggiornamento delle sanzioni scatta ogni due anni a gennaio in seguito a un decreto pubblicato in dicembre. L'ultimo aumento risale allo scorso gennaio, la prossima sarà nel 2013

06 POLIZZE RC AUTO



Il tasso d'inflazione programmata entra anche nei premi Rca: rappresenta la soglia d'incremento superata la quale l'assicurato può non rinnovare il contratto anche alla scadenza

L'incremento "soglia" per il 2011 è pari all'1,5% ma nella percentuale non entra il malus applicato per eventuali sinistri del cliente. Ogni compagnia segue poi anche altri criteri per adeguare i premi

ASSEGNI VARI

07 BUSTA PAGA



Retribuzioni e salari per essere aggiornati alla variazione del costo della vita e alla perdita del potere di acquisto hanno come riferimento il rinnovo dei contratti collettivi e aziendali

Nel luglio 1992 è uscita di scena la scala mobile o contingenza, sistema che faceva variare la retribuzione in base al costo della vita, allo scopo di garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni

08 PENSIONI



Ogni anno il 1° gennaio sulle pensioni si applica un aumento la cui entità è stabilita con decreto del ministero dell'Economia in base alla variazione del costo vita accertata dall'Istat

L'aumento è stimato in via provvisoria e si applica sull'importo della pensione mensile. Lo stesso decreto determina anche la variazione definitiva da applicare per l'anno precedente

09 LIQUIDAZIONI



Al 31 dicembre di ogni anno la somma totale accantonata al 31 dicembre dell'anno precedente (il Tfr) viene rivalutata mediante un meccanismo di indicizzazione a base composta

Nel calcolo entrano due componenti: un tasso a misura fissa dell'1,50% e un tasso a misura variabile pari al 75% dell'aumento annuo dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie

Focus

Credito ancora caro per famiglie e pmi

■ PROMETEIA

Nell'ultima indagine sul credito bancario condotta gennaio dalla Banca d'Italia emerge come nei mesi finali del 2010 sia proseguito il lento rientro dell'intonazione restrittiva dei criteri di concessione del credito all'economia. Questa tendenza è più evidente per il credito alle imprese, anche se permane ancora un'intonazione restrittiva sul comparto delle piccole e medie imprese, mentre peggiorano lievemente i criteri di offerta del credito alle famiglie, condizionati dall'aumento della percezione del rischio associato al peggioramento della condizione economica delle famiglie.

Gli operatori bancari registrano inoltre per il primo trimestre dell'anno attese di un rafforzamento della domanda di prestiti delle imprese, particolarmente intensa per le PMI, ed una crescita della domanda di mutui per abitazioni da parte delle famiglie. In questo scenario è proseguita nei mesi finali del 2010 la graduale accelerazione dei tassi di interesse praticati sulle nuove erogazioni dei crediti sia alle imprese che alle famiglie. Questa tendenza si dovrebbe confermare nel 2011 per il verificarsi di diversi fattori, che agiranno tutti nella medesima direzione.

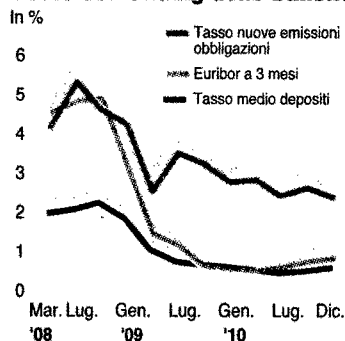
In primo luogo sarà ancora rilevante l'effetto dell'onda lunga del peggioramento della qualità del credito, iniziata con la crisi del 2009, che si rifletterà nell'anno in ulteriori aumenti degli indici di rischio degli attivi. Pesarà inoltre l'effetto dell'aumento dei tassi di interesse ufficiali, che potrebbe avvenire in modo anticipato nell'anno, rispetto alle precedenti attese, in risposta al modifi-

si del sentiero inflazionistico di medio periodo indotto dall'impatto dei prezzi petroliferi. Ma va rilevata inoltre l'importanza, soprattutto nel caso italiano, dell'aumento strutturale del costo del funding delle banche. A partire dalla fase più acuta della crisi finanziaria il costo delle nuove emissioni di obbligazioni delle banche ha mostrato un progressivo aumento dello spread rispetto ai tassi di mercato, che si è attestato mediamente poco sotto i due punti percentuali, se misurato rispetto all'Euribor a tre mesi, mentre era lievemente negativo nella fase pre crisi. Il peggioramento del merito di credito delle banche, influenzato poi dalla crisi dei debiti sovrani, la correzione delle condizioni di emissioni obbligatorie destinate al mercato retail, imposta nel 2009 dalla Consob, e la necessità di mantenere una composizione della raccolta maggiormente orientata al medio e lungo termine, sosterranno ancora in modo determinante il costo della raccolta bancaria e, di conseguenza, le condizioni di pricing degli impieghi.

CHIARA FORNASARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costo del funding delle banche



FEDERALISMO



Il calendario delle nuove tasse

Trovati ► pagina 5

Partenza immediata. I tributi dei sindaci sono applicabili anche senza i regolamenti

Opere pubbliche. Saranno finanziate da un prelievo di scopo fino a dieci anni

Il fisco federalista avvia una partita da 80 miliardi l'anno

Debutto con Irpef e tassa di soggiorno Addizionali regionali sbloccate nel 2012

Gianni Trovati

Finalmente si parla davvero di fisco. Con il decreto sull'autonomia comunale arriva al traguardo il primo dei pilastri del federalismo fiscale, che finora aveva portato all'approvazione solo provvedimenti meno cruciali - Roma capitale e demanio - o destinati ad avere effetti futuribili come i fabbisogni standard di comuni e province. Il decreto approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri, invece, va al cuore del problema e getta le basi di un'architettura tributaria che - nella sua estensione massima (cioè con tutte le addizionali applicate al livello più alto) - potrà muovere in regioni, province e comuni 80 miliardi all'anno: insieme ai 68 miliardi di compartecipazioni (si veda *Il Sole 24 Ore* del 28 febbraio), la partita federalista arriva a ridisegnare la sorte di 150 miliardi di soldi pubblici ogni anno.

Non si tratta, ovviamente, di tasse tutte nuove che si aggiungono al prelievo esistente. Il mix di vecchio e nuovo cambia voce per voce, così come cambiano tempi e modalità applicative dei futuri protagonisti del fisco locale.

Il debutto concreto del federalismo porta con sé anche i suoi

aspetti meno piacevoli, cioè lo sblocco parziale dell'addizionale Irpef e l'introduzione dell'imposta di soggiorno. In entrambi i casi saranno disciplinate da un decreto dell'Economia, da scrivere entro due mesi insieme agli enti territoriali. Visti i numeri ballerini che caratterizzavano la maggioranza di governo fino a qualche settimana fa, però, i sindaci sono riusciti a ottenere un automatismo che permetterà loro di applicare le imposte anche senza regolamento.

L'addizionale Irpef per ora potrà alzarsi - al massimo del 2 per mille - in poco più di 3.500 comuni, quelli che oggi chiedono un'aliquota inferiore al 4 per mille; e in ogni caso non potranno superare questo tetto. Per gli altri rimane tutto com'è fino al 2014, quando l'Irpef dei sindaci sarà "scongelata" tutta.

L'imposta di scopo è destinata invece a ritentare la sorte nel 2012, perché il regolamento applicativo va scritto entro ottobre 2011, troppo tardi per applicarla quest'anno. Potrà durare 10 anni e finanziare integralmente le opere, ma andrà chiarito come applicarla all'Imu, quando, dal 2014, l'Ici andrà in pensione.

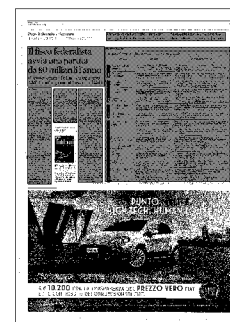
Nel 2012 comincia a sbloccarsi anche l'addizionale Irpef regio-

nale che, una volta rivista la componente base che va alle regioni a scapito del prelievo statale, lascerà ai governatori la possibilità di ritoccarla del 5 per mille (fino al 21 per mille nel 2014). Salvi dai rincari, nel testo attuale, solo i primi due scaglioni di reddito, e solo per lavoratori dipendenti e pensionati. Per gli autonomi l'addizionale sarà libera, ma uno dei temi caldi nell'analisi del decreto in bicamerale sarà senza dubbio sulle modalità per provare a far convivere l'autonomia delle regioni e l'esigenza di non aumentare la pressione fiscale.

Nel 2013 l'autonomia regionale acquirerà un tassello ulteriore, con la possibilità di istituire nuovi tributi territoriali su basi imponibili ignorate dal fisco statale; da quella data i governatori potranno anche intervenire a disciplinare in modo flessibile tributi locali (non fissati da leggi nazionali), che gli enti applicheranno con scelte autonome.

Il 2014 è l'anno del traguardo e della nascita dell'Imu, che con il nuovo sistema è destinata a favorire i privati e punire le imprese: a meno che il dibattito porti a correggere questo effetto collaterale, magari sfruttando i tempi supplementari offerti dalla legge delega.

gianni.trovati@ilsole24ore.com



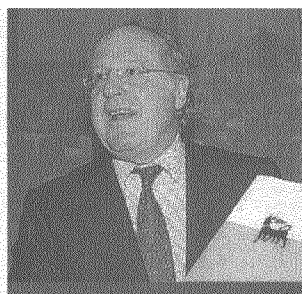
Che cosa succederà

Anno per anno gli interventi previsti dal decreto approvato sui comuni e da quello su province e regioni in discussione alla bicamerale

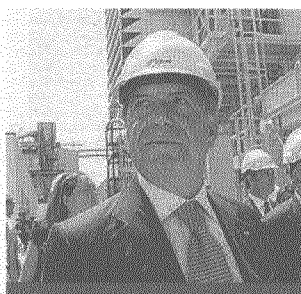
	IMPOSTA	PREVISIONE	MECCANISMO APPLICATIVO
2011	Addizionale Irpef comunale	Sblocco parziale dell'addizionale, congelata dal 2008. Lo sblocco riguarda i circa 3.500 comuni che oggi non applicano l'addizionale oppure applicano un'aliquota fino al 4 per mille	Se non viene emanato il regolamento, è previsto un meccanismo automatico che permette aumenti massimi del 2 per mille, sempre senza superare il tetto del 4 per mille. Chi oggi applica un'aliquota più alta non può aumentarla
	Imposta di soggiorno	I comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni e i comuni turistici possono prevedere una tassa fino a 5 euro a carico di chi soggiorna in strutture ricettive situate sul loro territorio	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento un regolamento dovrà definire i criteri per l'applicazione del tributo; anche in questa fattispecie, in caso di mancata adozione del regolamento, i comuni potranno applicare comunque l'imposta
2012	Imposta di scopo	Nei primi due anni l'imposta funziona come una maggiorazione (massimo 0,5 per mille) sull'Ici, dal 2014 andrà coordinata con l'Imu	Entro il 31 ottobre 2011 un regolamento deve individuare le opere pubbliche finanziabili, l'aumento fino a 10 anni della durata dell'applicazione e la possibilità che finanzia integralmente l'opera pubblica (oggi il tetto è del 30%)
	Addizionale Irpef regionale	L'addizionale Irpef viene rideterminata per garantire un gettito pari ai trasferimenti e alla compartecipazione all'accisa sulla benzina che vengono soppressi	Entro il 30 giugno 2011 un decreto dell'Economia fissa la nuova aliquota di riferimento, e riduce le aliquote di competenza statale per mantenere invariato il prelievo fiscale complessivo
	Rc auto alle province	L'imposta sull'Rc auto diventa tributo proprio; per i primi due anni l'aliquota rimane fissata al 12,5%, il gettito è attribuito alle province dove hanno sede i Pra	Le Entrate devono definire il nuovo modello di denuncia e il modello di dichiarazione per le compagnie, in cui devono essere segnalati gli importi versati alle province. L'accertamento e la riscossione spettano alle province, che possono affidarle all'Agenzia
2013	Addizionale Irpef regionale	Si sblocca parzialmente l'addizionale Irpef, che può essere aumentata del 5 per mille (tranne che per le prime due fasce di reddito da lavoro dipendente o pensione)	Un decreto stabilisce le modalità applicative dello sblocco dell'addizionale; in caso di riduzione, l'addizionale deve comunque assicurare un gettito pari all'ammontare dei trasferimenti regionali ai comuni, che vengono soppressi
	Nuovi tributi regionali	La regione può istituire nuovi tributi o disporre variazioni di aliquote dei tributi locali istituiti con legge regionale	I nuovi tributi devono riguardare presupposti non toccati dai tributi statali; gli enti locali applicano in modo autonomo le aliquote e le agevolazioni dei tributi istituiti con legge regionale
2014	Addizionale Irpef comunale	Con l'entrata a regime del federalismo fiscale, viene superato integralmente il blocco alle aliquote comunali	Come nella disciplina attuale, il tetto massimo all'addizionale comunale rimane fissato all'8 per mille anche dopo il superamento integrale del blocco della leva fiscale locale
	Imu	Scompare l'Ici, sostituita dall'Imposta municipale unica, con aliquota di riferimento al 7,6 per mille, e al 3,8 per mille per gli immobili locati.	L'Imu assorbe l'Irpef sui redditi fondiari; l'aliquota può essere aumentata o diminuita dal comune di un massimo del 3 per mille (2 per mille nel caso di immobili locati)
	Imposte sulle compravendite immobiliari	Il prelievo compravendite passa dal 10 al 9%; se la compravendita riguarda case di abitazione (escluse case di lusso, ville e castelli) si passa da 3 al 2 per cento	Gli atti di compravendita vengono esclusi dall'imposte di bollo e ipocatastali; per le compravendite soggette all'aliquota del 9% l'imposta non può essere mai inferiore a 1.000 euro
	Imposta municipale secondaria	L'imposta secondaria sostituisce le tasse e i canoni sull'occupazione di aree pubbliche e le imposte e i canoni sulla pubblicità	Un regolamento deve individuare le modalità applicative, i modelli di pagamento e dichiarazione e le procedure di accertamento e riscossione
	Rc Auto provinciale	L'aliquota di riferimento (12,5%) può essere aumentata o diminuita entro un massimo del 2,5 per cento	Per le regioni e le province a statuto speciale la decorrenza e le modalità di applicazione sono stabilite dagli accordi con lo stato che vanno adottati entro due anni dalla scadenza della delega
	Irap	Le regioni possono diminuire fino ad azzerare l'Irap (il testo finale probabilmente limiterà la previsione ad alcune categorie di contribuenti)	La riduzione dell'Irap è interamente a carico della regione, e non può essere applicata dalle regioni in cui l'addizionale Irpef aggiuntiva rispetto alla base di riferimento è superiore al 5 per mille
	Addizionale Irpef regionale	L'addizionale aggiuntiva può arrivare all'11 per mille, mentre a partire dal 2015 il tetto sarà fissato al 21 per mille	Le regioni possono stabilire aliquote differenziate seguendo gli scaglioni di reddito previste dalla normativa nazionale, e possono introdurre agevolazioni per sostituire voucher e buoni diversi
	Altri tributi regionali	Vengono trasformati in tributi propri delle regioni una serie di imposte minori, dalla tassa per l'abilitazione professionale alle imposte sulle concessioni statali	La regione può sopprimere parzialmente o totalmente queste imposte trasformate in tributi propri

Scelte Finmeccanica, Guarguaglini potrebbe essere affiancato dall'ad Orsi Nomine, da Eni a Terna l'ipotesi della conferma dei vertici

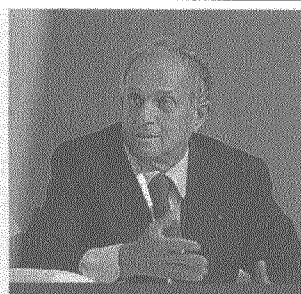
I protagonisti



Eni Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni: potrebbe rimanere alla guida del cane a sei zampe



Enel Fulvio Conti, direttore generale e ad di Enel: la sua posizione appare salda



Finmeccanica Con Francesco Guarguaglini alla presidenza, l'azienda ha avuto un fatturato record



Terna Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna, dice di voler restare al suo posto

La situazione

A dispetto degli appetiti politici, le quotazioni di chi guida le grandi aziende pubbliche sono quasi tutte in rialzo

ROMA — «Fli non conta assolutamente nulla nell'ambito delle nomine. Anzi, quei manager che hanno avuto o hanno simpatie nei miei confronti è meglio che dicano subito che è stato un abbaglio». Gianfranco Fini ci scherza su, i suoi amici dirigenti forse un po' meno, ma la situazione è proprio questa. A tre settimane dalla presentazione delle liste dei consiglieri, la partita per le nomine nelle società pubbliche appare come un braccio di ferro esclusivamente politico.

Sentite Gianfranco Rotondi, che guida l'area degli ex Dc e Psi del Pdl. «Noi siamo saldamente nel partito e non dobbiamo trattare. Possiamo far valere le nostre opinioni dall'interno e questo vale sia per le amministrative che per le nomine, Enel e Finmeccanica comprese» dice Rotondi, che oggi stesso riunirà i suoi per fare il punto sulle candidature. Anche la Lega ha già messo in chiaro le sue pretese: rimasta finora fuori dagli incarichi

più prestigiosi nelle big di Stato, e forte del patto di governo stretto con Silvio Berlusconi, la Lega stavolta vuole poltrone pesanti.

Non bastasse, su tutto pende un altro rischio «politico» mica da poco. La possibilità che la partita per Eni, Enel, Finmeccanica, Terna, Poste, finisca per intrecciarsi con quella del rimpasto di governo. Si aprirebbe uno scenario da brivido, difficile da spiegare ai fondi internazionali che investono nelle grandi società pubbliche italiane. Anche per questo c'è chi spinge per la linea più «tecnica» possibile, che passa per la conferma di gran parte dei management attuali.

A dispetto dei crescenti appetiti politici, le quotazioni dei vertici in carica di Eni, Enel, Poste, Terna e Finmeccanica sono quasi tutte in rialzo. Paolo Scaroni all'Eni e Fulvio Conti all'Enel appaiono solidi, e così i due presidenti, Roberto Poli e Piero Gnudi (anche se Bossi vorrebbe la guida della società elettrica per Flavio Tosi). Lo stesso Francesco Guarguaglini, presidente di Finmeccanica finito in mezzo alle inchieste della magistratura, dopo il record di fatturato e due anni e mezzo di lavoro garantiti dagli ordini acquisiti, è in gran recupero. Potrebbe essere confermato, magari con

due amministratori delegati: Giuseppe Orsi (capo azienda di AgustaWestland, spinto dalla Lega) per la difesa, Giuseppe Zampini (oggi all'Ansaldo Energia) per il civile. Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna, dice di voler restare al suo posto. E anche alle Poste salgono le possibilità di una conferma per Massimo Sarmi, benché al suo posto puntino anche Danilo Broggi, oggi in Consip (da verificare l'appoggio della Lega) e Massimo Ponzellini, vicino sia a Umberto Bossi che a Giulio Tremonti.

La situazione, al momento, è ancora fluida. Molto dipenderà dall'atteggiamento di Silvio Berlusconi di fronte alle pressioni della politica, ma non tutto. Perché c'è un'altra bella incognita che pende su tutta la vicenda, e che forse non a caso agita da giorni molti palazzi romani. L'inchiesta su Luigi Bisignani, ex uomo di fiducia di Raul Gardini, una condanna passata in giudicato per Enimont, al centro di un potentissimo network di relazioni. Nel mondo imprenditoriale, nella politica e nel governo.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Carroccio e **Ponzellini**

Massimo Ponzellini (in alto a destra),
manager che la Lega potrebbe
spingere per una nomina di peso,
con Bossi e Calderoli in Cadore

L'esecutivo Timori per foto legate all'inchiesta su Ruby

Berlusconi, doppia sfida

su riforma della giustizia

e riassetto del governo

E liquida Fini: ormai è nell'angolo

Poltrone

Per quanto riguarda i ministri, Romano dovrebbe approdare all'Agricoltura, per Cultura e Politiche comunitarie duello Bonaiuti-Galan

ROMA — Nella settimana che dovrebbe partorire la «riforma epocale» della giustizia, Silvio Berlusconi cerca di mantenere i nervi saldi.

La sua strategia, maturata negli ultimi giorni, è chiara: mandare un segnale forte ai magistrati attraverso una riforma costituzionale che, se va bene, vedrà la luce a fine legislatura, ma che avrà certamente l'effetto di tenere i riflettori puntati sulle prevedibili proteste di quella «casta» — come la considera il premier — che non fa altro che «perseguitarlo» e che si dimostra tetragona ad ogni cambiamento. Dall'altra parte, la sua annunciata presenza nelle aule di giustizia dei numerosi processi a suo carico (il lunedì sarà dedicato alle varie udienze), dovrebbe dare altrettanta forza mediatica all'operazione delegittimazione di un pool di magistrati che rappresentano per il Cavaliere il vero, pericolosissimo nemico da sconfiggere.

Perché anche ieri, ad Arco, a guastargli l'umore non sono state tanto o non solo le

grane legate al rimpasto, alle amministrative, alle nuove dichiarazioni di Gianfranco Fini, che pure ha fatto sapere che non si può vivere di solo antiberlusconismo: «Lo fa perché è all'angolo, i sondaggi lo danno per sconfitto e tenta di sopravvivere alle amministrative. Ma io non mi fido, nemmeno voglio starlo a sentire, figuriamoci se posso pensare di riavvicinarmi a lui», il suo commento gelido sull'ex alleato. No, a rovinargli la giornata sono state le notizie di foto scattate a Villa San Martino che riprendono alcune delle ragazze sue ospiti in tenute e atteggiamenti pericolosamente sexy e che, scrive *La Stampa*, sono state allegate agli atti dell'inchiesta. Potrebbero essere pubblicati questi scatti? C'è la possibilità che qualche giornale dia spazio a immagini certamente imbarazzanti, che farebbero il giro del mondo? Questo il rovello, queste le domande ai suoi interlocutori, che non hanno potuto rassicurarlo più di tanto: chi può escludere che qualche sito Internet le pubblichi, che qualcosa prima o poi venga alla luce?

Non solo: anche la notizia che nella causa civile sul risarcimento a Carlo De Benedetti per il caso Mondadori sono stati nominati «tre giudici che fanno parte di Magistratura Democratica» non ha reso per niente allegro il premier,

che teme di vedersi ingiustamente condannato a pagare fior di milioni che metterebbero in difficoltà le sue aziende.

Per questo, anche nel suo *entourage* hanno tutti chiaro che è «sulla giustizia, attorno alla giustizia e dalla giustizia» che ci si possono attendere guai ed eventuali sconvolgimenti per il governo nei prossimi mesi, visto che «per quest'anno ormai le elezioni non ci saranno». Perché l'impatto dei processi per i quali si attende una sentenza a breve (Mills) o quello che — se il conflitto di attribuzioni non lo sospenderà — lo vedrà protagonista assoluto in uno scenario particolarmente difficile e cioè il giudizio per concussione e prostituzione minorile del Rubygate, è considerato potenzialmente rovinoso.

In questo quadro, più di un grattacapo al premier lo provoca il rimpasto annunciato da settimane ma non ancora in dirittura d'arrivo. I Responsabili battono cassa ormai a voce alta, e pretendono posti di governo in tempi brevissimi. Ma a parte il prevedibile valzer di ministri (Saverio Romano dovrebbe approdare all'Agricoltura, per Cultura e Politiche comunitarie se la vedranno Paolo Bonaiuti e Giancarlo Galan, possibile anche uno spaccettamento delle Attività produttive per far rientrare Scajola), sui sottosegretariati è ancora buio fitto.

Se poi si tiene conto dell'esigenza di tenere ancora qualche posto disponibile per eventuali nuovi ingressi in maggioranza — e il giorno della verità potrebbe essere quello in cui l'Aula dovrebbe votare sulla richiesta di conflitto di attribuzioni — si capisce come per Berlusconi la cautela sia d'obbligo.

La partita del rimpasto, peraltro, si incrocia a quelle delle nomine negli enti e società partecipate (previste per i primi di aprile) nonché al puzzle delle amministrative. Terreno sul quale molti ostacoli restano ancora da superare, sia nella scelta di candidati forti per città simbolo di una vittoria o una sconfitta nella tornata elettorale (come Napoli) sia nelle intese difficili da siglare con una Lega tentata dalla corsa solitaria.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda del premier



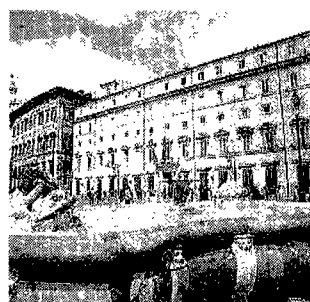
Giustizia

Carriere separate tra giudici e pm, due Csm, responsabilità civile: la riforma costituzionale è il chiodo fisso del premier



Processi

Berlusconi è pronto a partecipare il lunedì alle udienze dei suoi quattro processi (Mediaset, Mills, Mediatrade e Ruby)



Rimpasto

Vanno assegnati i posti di governo lasciati da Fli premiando la «terza gamba». Ma c'è il rischio di scontentare qualcuno



Alleanza

Federalismo in cambio della fedeltà su tutto: il patto regge, ma la Lega ha voglia di misurarsi da sola alle amministrative

“Non faremo passi indietro il patto col Terzo Polo si farà”

Bersani: la riforma Alfano? Diversivo populista

Candidato premier

Non escludo affatto la mia candidatura per la premiership. Per il leader del maggior partito di opposizione oltre che un problema di volontà è un dovere d'ufficio

Elezioni anticipate

Il governo non arriverà a fine legislatura. Anche se Berlusconi userà tutta la sua determinazione per galleggiare

Gianfranco Fini

Se il suo orizzonte è la destra, gli facciamo gli auguri. Se vuole un'alternativa di centro, il discorso cambia

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — La linea resta uguale: arrivare a un'alleanza «tra moderati e progressisti», tra il Terzo polo e il centrosinistra classico. «Abbiamo delle buone occasioni per realizzare questo incontro — spiega Pier Luigi Bersani —. Alle amministrative, nel passaggio dal primo al secondo turno. In Parlamento, con le battaglie sui temi costituzionali». E se nel Partito democratico qualcuno mette in dubbio la strategia, in vista di tempi lunghi per il voto, «deve con precisione indicare un'altra strada. I semplici dubbi non è che non aiutino me, non aiutano l'alternativa a Berlusconi». Il segretario del Pd parla anche della contestata raccolta di firme per le dimissioni del premier, costellata di sostenitori fasulli online, da Stalin a Hitler a Ruby. «Sono contento che abbia firmato Paperino. Credo invece che contro Berlusconi non firmerà mai la Banda Bassotti».

Fini è sicuro che quest'anno non ci saranno le elezioni anticipate. Lo pensa che lei?

«Non faccio previsioni. So però che le fasi non cambiano ogni 15 giorni. E la fase che stiamo vivendo è quella del tramonto berlusconiano. Sarà un crepuscolo che creerà tensioni drammatiche sul piano politico e istituzionale. Berlusconi si difenderà con tutte le energie per sopravvivere e alla fi-

ne del ciclo la ricostruzione democratica avrà bisogno di un concorso di forze. Sono parole che ho pronunciato un anno e mezzo fa. Non ho cambiato idea».

La “linea della fermezza”, dopo la sconfitta del 14 dicembre il voto più lontano, rischia di farle pagare un prezzo anche nel Pd?

«Sfortunatamente l'idea che le fasi cambino a ogni pie' sospinto fa breccia anche nel centrosinistra. Pur non facendo pronostici, credo che il governo non arriverà alla fine della legislatura. Allora dico che il nostro campo si deve reggere su tre parole-chiave: tenuta, grinta e progetto. Berlusconi userà tutta la sua determinazione. Noi dobbiamo avere più grinta e più tenuta, non di meno. Nonostante la sua tenacia i sondaggi dimostrano che sta perdendo la presa sull'opinione pubblica mentre l'opposizione migliora la sua capacità di parlare ai cittadini. E poi si vota, altro che. A maggio dieci milioni di italiani vanno alle urne per le amministrative. A loro diciamo: vota per la tua città ma anche per il tuo Paese».

Ha detto che sarà un test nazionale. Se l'esito fosse negativo, si dimetterà?

«Non ci penso nemmeno a un esito negativo. So che si voterà in un universo politico trasformato rispetto a cinque anni fa. Ma mi aspetto un buon segnale rispetto

ai dati delle politiche, delle Europee e delle regionali. Sarebbe un messaggio nazionale».

Ci sono dubbi sull'autenticità dei dieci milioni di firme contro il premier. Online sono tantissime quelle taroccate.

«Fra quelle già raccolte e quelle che arriveranno ai milioni di moduli distribuiti alle famiglie l'obiettivo è raggiunto. Sapevamo che su Internet ci saremmo esposti alla goliardia del centrodestra. Ma chi vuole metterla in burla sbaglia. Abbiamo una certa esperienza di banchetti: non è mai stato così facile raccogliere adesioni. Il nostro compito adesso è tenere viva questa straordinaria partecipazione. I sondaggi confermano che per gli italiani Berlusconi è l'ostacolo alla soluzione dei problemi. E non parliamo dell'immagine all'estero. Nei rapporti con certi regimi ci vuole il senso della misura. Il baciamento a Gheddafi è parso l'omaggio a un dittatore non alla Libia. Oggi rischiamo di pagare un prezzo salato nel rapporto con quei popoli».

Il progetto del Pd è oscurato dalle incertezze sulle alleanze?

«Ho sempre detto che prima delle alleanze c'è il progetto di governo e che il Pd ha la responsabilità di proporlo. Abbiamo un pacchetto di riforme sociali e sulla democrazia. Da lì partiamo. La proposta politica del partito resta as-

solutamente ferma, si rivolge ai moderati e ai progressisti. Al momento giusto tireremo le somme. L'importante è che il Pd abbia questa impostazione generosa e aperta che ora viene compresa dai cittadini più ancora che dalle forze politiche».

La riforma della giustizia non è una legge ad personam. Il Pd può almeno aspettare il test prima di emettere la sentenza?

«Le carte vanno viste, per carità. Il punto è che da 17 anni non vediamo mai niente di accettabile. Io non mi aspetto niente di buono. E nel frattempo ci sono nell'aria e in Parlamento ipotesi di ulteriori leggi ad personam che vanno in-

quadrate in un'offensiva generale del premier contro la magistratura alla quale ci opporremo. È la solita bandiera populista di Berlusconi, il solito modo di non andare ai problemi concreti, la solita chiamata a un giudizio di Dio sulla sua persona. Le chiacchiere non possono nascondere che la



giustizia è l'unico settore che non ha visto uno straccio di cambiamento a favore dei cittadini. La riforma è solo un grande diversivo e la ricerca di un terreno di scontro».

Sui referendum il Pd ha le idee chiare?

«Sì all'abrogazione del legittimo impedimento. Sì all'abrogazione della legge sul nucleare non per ragioni ideologiche ma perché siamo contro il piano del governo. Peraltro l'esecutivo ha appena fatto un danno alle energie rinnovabili, uno dei pochi settori in crescita, mettendolo nell'assoluta incertezza. Sull'acqua valuteremo. Abbiamo un progetto contro la privatizzazione, l'esito referendario ci porta verso una soluzione non convincente».

23 parlamentari del Pd hanno abbandonato il partito in questi tre anni. Non è preoccupato?

«Mi dispiace molto. Ma registro che nel Paese siamo compresi meglio. Lo dicono i sondaggi».

Scegliere subito il candidato premier darebbe una mano all'opposizione?

«Quando ci saranno le elezioni sarà chiaro lo schieramento e verrà definito il leader che come in tutte le democrazie deve emergere da un processo politico. Anche negli Stati Uniti si decide il candidato in ragione della scadenza elettorale. Una certa deformazione del concetto di leadership è il riflesso del berlusconismo che è in noi, come diceva Gaber».

Lei è sempre in campo?

«Non escludo affatto la mia candidatura. Per il leader del maggior partito di opposizione oltre che un problema di volontà è un dovere d'ufficio esserci. Questo non significa mettere la persona davanti al processo politico».

MINISTRO

Dopo aver fatto il presidente dell'Emilia Romagna nel '96 viene chiamato da Prodi al governo

LEADER

Bersani è diventato segretario del Partito democratico nell'ottobre del 2009

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa è un po' più donna

Resta il gap nei ruoli di comando dove la quota è ferma al 20%

Cda rosa. L'applicazione sarà graduale: un quinto entro il 2012
Proposte in stand by. Detassazioni e detrazioni ad hoc per i figli

Rosalba Reggio

FR Mezzo vuoto o mezzo pieno? Come sempre dipende dal punto di osservazione. Ma alla vigilia della giornata internazionale delle donne - che quest'anno compie il centesimo anniversario - la valutazione del bicchiere prevale positiva. Dal diritto al voto conquistato nel 1946, infatti, le italiane hanno raggiunto numerosi obiettivi: dalla parità salariale del 1960 alla maternità del '71; dalla legge di parità del '77 a quella di pari opportunità del '91; dalla legge sull'imprenditoria femminile del '92 a quella comunitaria sul lavoro notturno del '98. Ed è solo una parte della strada percorsa finora dall'altra metà del cielo: quella che, nel sistema di incentivi alle imprese, viene inserita nelle categorie disagiate. E proprio nel mondo imprenditoriale, questo genere si dimostra tenace e combattivo. «I dati sulle imprese femminili al 31 dicembre 2010 - spiega **Ferruccio Dardanello**, presidente di Unioncamere - confermano la vitalità della componente femminile del tessuto imprenditoriale italiano». Guardando ai numeri, infatti, le imprese in rosa, oltre a dimostrare una maggior tenuta in tempo di crisi, sono aumentate rispetto allo scorso anno. L'incremento più importante - più 5,6 per cento - si è registrato all'interno del mondo dei consorzi, ma un balzo si è avuto anche nelle società di capitale - più 4 per cento - e nelle cooperative - più 3,3 per cento. «Il risultato», aggiunge Dardanello, «rispecchia l'efficacia del lavoro delle donne che, in questi anni, si sono impegnate anche all'interno dei comitati per l'imprenditoria femminile istituiti presso le Camere di commercio». Ma c'è sempre l'altra parte del bicchiere, quella da colmare. In un trend positivo che vede aumentare le imprenditrici donne, infatti, non si può dimenticare che queste rappresentano solo un quarto degli imprenditori totali. Una soglia che agisce come una resistenza tecnica anche nelle percentuali di

comando delle aziende. Tra i ruoli più rilevanti in termini di comando, le donne pesano solo per il 21 per cento del totale. Su circa 13.500 amministratori delegati, per esempio, una quota di poco meno di 10 mila è rappresentata da uomini e di poco più di 2.500 da donne. Per non parlare del ruolo di maggior rappresentanza. Tra i presidenti, infatti, la percentuale di donne è minima, l'11 per cento: cioè meno di due mila su un totale di 17 mila. Va un po' meglio nel ruolo di consigliere delegato: qui, su circa 17 mila figure, circa 3.800 sono donne e 13 mila uomini. Quote analoghe nei ruoli di controllo delle società: le donne sindaco rappresentano il 22 per cento del totale, quelle curatore fallimentare il 25 per cento come quelle procuratore.

Le battaglie da affrontare per perorare la causa delle pari opportunità femminili sono ancora molte. Dibattuti gli strumenti da utilizzare per raggiungere l'obiettivo. E mentre in Italia si discute sulle quote rosa, l'Europa lavora per favorire la nascita delle "imprese rosa". «La stessa recentissima rivisitazione dello Small Business Act - conclude Dardanello - va nella direzione di prevedere azioni mirate al sostegno, miglioramento e sviluppo dell'imprenditoria femminile, in considerazione non solo del ruolo economico, ma anche del forte elemento di inclusione e coesione sociale che esse rappresentano».

IN CRESCITA

Nel 2010 è aumentata del 4 per cento la presenza femminile all'interno delle società di capitali

POCHE AL VERTICE

Gli uomini continuano a rappresentare l'89% dei presidenti e oltre l'80% degli amministratori delegati



La fotografia aggiornata al 2010**LE IMPRESE "FEMMINILI" PER FORMA GIURIDICA**

Natura giuridica	Imprese	Trend % sul 2009
Società di capitale	204.215	4,1
Società di persone	321.843	-0,4
Imprese individuali	866.600	0,4
Cooperative	29.012	3,3
Consorzi	1.116	5,6
Altre forme	4.270	8,0
TOTALE	1.427.056	0,8

CARICHE NELLE SOCIETÀ DI CAPITALE ITALIANE

Tipo di carica	Donne	% su totale
Consigliere delegato	3.775	22,2
Amministratore unico	184.181	22,1
Consigliere	131.977	21,8
Vice presidente Cda	4.996	21,1
Amministratore	21.973	20,0
Amministratore delegato	2.592	19,2
Liquidatore	26.603	16,8
Presidente Cda	17.417	14,4
Presidente	1.956	11,6
Sindaco supplente	37.663	23,1
Procuratore speciale	10.021	21,1
Procuratore	16.728	19,9
Curatore fallimentare	11.291	19,8
Sindaco effettivo	31.016	18,2
Direttore tecnico	3.031	11,1
Presidente collegio sindacale	6.935	8,8
Responsabile tecnico	1.964	5,5

Fonte: Unioncamere - Osservatorio imprenditoria femminile - Registro delle imprese - dati al 31 dicembre 2010

TFP SUMMIT 2011

L'ultima sfida del turismo per rilanciare l'occupazione

MILANO

Mentre la crisi continua a colpire l'occupazione, il turismo lancia una sfida e propone, con l'edizione 2011 del Tfp (Turismo, formazione professioni) Summit, nuove e concrete occasioni di lavoro. Il Tfp Summit 2011, la fiera annuale che mette a confronto giovani, aziende e professionisti del turismo, in programma dal 9 al 10 marzo 2011 a Milano, al Palazzo ai Giureconsulti, offre un vasto pacchetto di offerte.

All'evento saranno presenti le più importanti aziende del turismo. E saranno svolte specifiche selezioni di personale. Tra le aziende, parteciperà, per effettuare le sue selezioni, la nuova compagnia ferroviaria Ntv. Al Tfp Summit saranno proposti seminari formativi. Ci sarà il concorso online «Stage in tourism: I like it» che consentirà di vincere uno stage, essenziale per costruire e realizzare la propria professione. «La nostra idea - spiega il direttore marketing del Tfp Summit, Emilio De Risi - è stata quella di concentrarci soprattutto sui ruoli chiave del turismo, verso le figure dei comparti core business di alberghi, villaggi e attività complementari».

[R. E.]



Società I produttori: è colpa dei costi delle materie prime, chicchi, zucchero e plastica

La stangata del caffè automatico rende amaro il rito della macchinetta

Rincari per i 22 milioni che preferiscono il pulsante al barista

MILANO — Non è solo per l'atmosfera imboscata ma familiare delle salette, e neppure per quel servizio «obbediente» che quando diventa scadente si può criticare a voce alta (se non addirittura con un colpo deciso). I 22 milioni di italiani che ogni giorno si lasciano servire un caffè dalle macchinette sono attirati, secondo un recente sondaggio condotto dal Censis e Confida (l'associazione italiana di distribuzione automatica), dall'idea di saziare velocemente fame e sete (il 31 %) e dal fatto di poter spendere poco (11%). Adesso l'attrattiva del risparmio rischia di diventare secondaria: anche il caffè dei distributori automatici potrebbe risentire dell'aumento delle materie prime, facendo lievitare il prezzo della bevanda più democratica — dopo il bicchiere d'acqua — di 15-20 centesimi.

Nei luoghi di lavoro, nelle stazioni, negli aeroporti, negli ospedali, all'interno delle Università e dei centri commerciali: sono oltre 2 milioni le macchine installate in Italia, una ogni 29 abitanti, un piccolo esercito di «totem» che genera un volume di affari di circa 2 miliardi di euro. Eppure, nonostante i numeri imponenti, la situazione, secondo le parole del presidente di Confida Lucio Pi-

netti, sarebbe «ormai insostenibile per le aziende». «Stiamo affrontando una situazione davvero difficile, forse mai affrontata prima, che inciderà pesantemente sul settore anche nei prossimi mesi», dice Pinetti mentre mette in fila i rincari. Primo tra tutti quello del caffè, che da marzo 2010 ha visto ad-

dirittura raddoppiare il prezzo: alla borsa di Londra la qualità «Robusta» è passata da 1.200 dollari a 2.300 dollari alla tonnellata, mentre quella «Arabica» è balzata alla borsa di New York da 130 a 270 cent alla libbra. Quotazioni che continuano a lievitare, soprattutto a Wall Street, dove non si conosceva un valore simile da 34 anni. Insieme al costo del caffè, sono cresciuti anche i prezzi della plastica utilizzata nei bicchieri e nelle palette dei distributori automatici e quelli dello zucchero, che negli ultimi mesi del 2010 ha subito un incremento del prezzo di 160-170 euro a tonnellata (conseguenza di una contrazione della produzione del 12-13%). «Alla luce di questi rialzi — dice Pinetti — non possiamo pensare che un caffè al distributore automatico oggi possa costare meno di 50 centesimi, se vogliamo mantenere elevati livelli qualitativi e di sicurezza».

Nel Paese dove gli estimatori della caffeina sono 41 milioni, il contraccolpo rischia di essere forte. Le «vending machines», dal 1961 elemento fisso degli spazi comuni urbani, potrebbero vedere alterato il loro fascino popolare per colpa di un aumento secondo alcuni ingiustificato. «Si tratta di rincari senza senso e frutto di pura speculazione — sostiene Rosario Trifiletti di Federconsumatori —. Per un caffè bastano 7 grammi di polvere, con un chilo se ne fanno 130, non ci sono scuse

per aumenti dei prezzi tra il 35% e il 50%». Il timore è quello di incidere non solo nel portafoglio degli italiani ma anche nelle

loro abitudini. «Il caffè al distributore è una sorta di servizio sociale, fa parte di quei diritti imprescrivibili della popolazione — ironizza il sociologo ed esperto di marketing Enrico Finzi —. In Italia ha un connotato sociale e conviviale che non esiste in nessun altro paese al mondo. Oltretutto bisognerà capire se si tratta di un cartello che adeguerà i prezzi di tutte le macchinette, in questo caso la normativa antitrust permetterà di agire contro i rincari concordati». La convivialità da ufficio costruita intorno al distributore, trasportata addirittura sullo schermo con la sit-com «Camerica Café» di Luca&Paolo, potrebbe rientrare nuovamente nei luoghi da dove era uscita. «Mi viene da pensare che torneremo al bar — osserva Antonella Carù, ordinario di Economia e gestione delle imprese alla Bocconi —: quando il differenziale di prezzo si riduce così drasticamente, si torna a privilegiare la qualità a tutto tondo. Anche se i ritmi stringenti della vita quotidiana non sono più quelli del bancone».

Michela Proietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

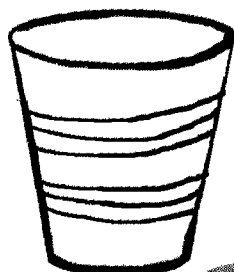


Caffè



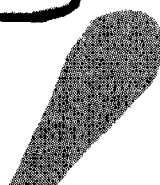
Da marzo 2010 il prezzo della materia prima è quasi raddoppiato: da 1.200 a 2.300 dollari alla tonnellata

Bicchiere



Nel dicembre 2010 il prezzo della plastica è cresciuto del 35 per cento circa rispetto a quello del 2009

Zucchero



negli ultimi mesi la produzione è calata del 13 per cento causando rialzi del prezzo di 170 euro a tonnellata

+20/30
centesimi

L'aumento previsto per ogni tazzina



2 milioni

Le macchinette installate in Italia



2 miliardi di euro

Il fatturato annuo del settore



22 milioni

Le persone che ogni giorno si servono ai distributori automatici

CORRIERE DELLA SERA